

l'Angelo



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 3 Marzo 2024
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

N. 3 - Marzo 2024
Anno XXXIV nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Roberto Bedogna,
Ferdinando Vezzoli, Caroli Vezzoli,
Luigi Terzi, Valeria Ricca

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarence di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il giorno 6 aprile**

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di aprile si consegna
entro il 18 marzo
inviandolo all'indirizzo mail
redazione@angelodichiari.org

In copertina

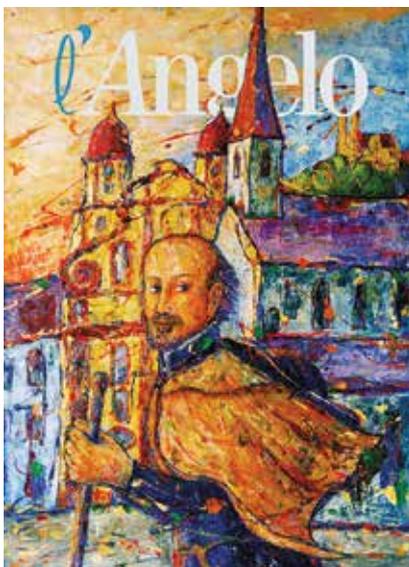
L'intenzione di preghiera di Papa Francesco per il mese di marzo è la seguente: *«Per i nuovi martiri, preghiamo perché coloro che in varie parti del mondo rischiano la vita per il Vangelo contagino la Chiesa con il proprio coraggio e la propria spinta missionaria.»*

Ci aiuta il ritratto del sacerdote gesuita Giovanni Filippo Jennings, beatificato dal Santo Padre il 16 luglio 2022.

Vissuto in Germania nella seconda metà del XVII secolo, pur desiderando partire per le Missioni, spinto anche dall'esempio di San Francesco Saverio, svolse il suo ministero nelle zone rurali delle regioni intorno a Ellwangen. Instancabile annunciatore del Vangelo, raggiunse persone di ogni classe sociale, animato da grande spirito apostolico e da una speciale devozione mariana.

Molti cattolici vivevano sparsi e non avevano un proprio pastore, e anche le chiese e le parrocchie, spesso distrutte, avevano bisogno di essere rinnovate. Padre Filippo percorse il paese, tenne missioni e diede ritiri ai sacerdoti; ebbe una cura speciale per i soldati, i prigionieri e i condannati a morte. A dispetto della salute precaria ebbe una vita attivissima e portò costantemente conforto e aiuto alla gente. L'eucaristia fu sempre il suo alimento.

Anche se diversa da quella odierna, la sua epoca è stata segnata dalle profonde ferite della guerra e della violenza. Quando nacque, la guerra dei Trent'anni era nella fase finale, e quando morì, la guerra di successione spagnola (1701-1714) era appena iniziata. In entrambe le guerre, battaglie decisive furono combattute non lontano da Ellwangen.



Ha detto Papa Francesco: *«La sua beatificazione ci mostra che, per mezzo delle persone che dedicano la loro vita al Vangelo con tutte le loro forze, la speranza e la fiducia entrano nel mondo. Possa il futuro beato imprimere nei giovani la perseveranza, il coraggio, la fiducia in Dio, la trasparenza, la pazienza, la benevolenza verso gli altri e la capacità di sopportare le avversità.»*

Non per essere ammirati dagli uomini

Abbiamo iniziato il tempo “favorevole” della Quaresima ascoltando le parole ammonitrici dell’evangelista Matteo: *“Badate a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini, per essere da loro ammirati; altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli”* (Mt 6,2-18).

Delitto e castigo, premio – punizione, per il cristiano sono categorie strette. Tra questi due estremi si colloca meglio un padrone di schiavi o un giudice dell’inquisizione, che non un Padre, di cui il cristiano è figlio in Gesù Cristo. Premio e castigo sono due parabole-immagini e ci si può chiedere se non riflettano una fede allo stato iniziale, quasi più mezzi di educazione o di addestramento, che dovrebbero scomparire per chi sa di essere già a casa, avendo percorso, magari come figlio prodigo, il suo rientro, in un comportamento filiale. In un tempo di persecuzione, di violenza, di legalizzato dislivello tra ricco e povero, giusto e innocente, inferno e paradiso, queste immagini paraboliche rappresentano la giustizia definitiva certamente, ma dove c’è l’amore, la fame della giustizia è già sazia. Non sono quindi una descrizione completa di Dio e dell’uomo e se ha un significato premio e casti-

go indicano che Lui arriva dove noi non arriviamo perché Lui è più grande della nostra giustizia. L’atteggiamento richiestoci è quello di fidarci di Lui, anche nel timore di un castigo e Gesù stesso, pur parlando di un fuoco dell’inferno, lo fa riferendosi alla gravità della mancanza di rispetto nei confronti del fratello definito “pazzo” (Mt 5,22), o della gravità dello scandalo ai danni dei “piccoli” (Mt 18,9), tanto da dire (ai grandi) che *“se l’occhio è colpevole è bene cavarselo”* (Mc 9,43.45). L’inferno ha inizio con il disprezzo del fratello, come scrive san Giacomo (Gc 3,6), ed è nella lingua che il fuoco della malizia contamina il corpo e poco importa se essa è consacrata dalla recita delle Scritture, com’è quella del fariseo missionario capace di attraversare mari e monti per un proselito e quando ne fa uno lo fa con se stesso *“figlio dell’inferno”* (Mt 23,15.33). L’Apostolo, che è fisicamente abusato, è invece esortato a non avere paura: *“Non temete quelli che vi uccidono, perché non possono togliervi la vita, piuttosto temete chi può distruggere nell’inferno corpo e anima”* (Mt 10,28; Lc 12,5). San Paolo ci ricorda che Cristo stesso è sceso nell’abisso dove stanno i morti, per tirar-

li fuori di lì (Rm 10,7); perciò fuoco e abisso sono parabole di un castigo inteso a distruggere il male nel presente. L’inferno è già attualizzato nel disprezzo, nello scandalo, nella falsa religiosità. Ricompensa, retribuzione, regno dei cieli, vita eterna, immortalità, salvezza, paradiso sono termini usati da un’altra parabola con la seconda venuta di Cristo descritta nelle ultime parole della Bibbia (Ap. 22,12) come promessa di un pagamento: *“ecco vengo presto; con me ho la mercede che darò a ciascuno secondo le sue opere”* a dare credito a quanto descritto in Matteo (5,12) come mèta a chi ora soffre ingiustamente: *“Rallegratevi ed esultate, poiché grande è la vostra ricompensa nei cieli”*. Con ciò però Gesù non dice di agire in vista di un premio perché *“se ami solo chi ti ama che ricompensa meriti? Non fanno così anche i non cristiani?... Badate a non praticare la vostra giustizia davanti agli uo-*

mini, per essere da loro ammirati; altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli” (Mt 6,1.2-18). Il bene, come la preghiera e il digiuno, è autentico se fatto in segreto senza suonare la tromba. Esso stesso è il premio. Per quanto piccolo come un bicchiere d’acqua, o come l’accoglienza di un ospite, il bene è sempre un investimento in gioia nell’oggi e nel futuro, e l’investimento migliore di tutti è proprio la sofferenza ingiusta e gratuita: *“In quel giorno fate festa, perché la vostra ricompensa è certo grande nei cieli”* (Lc 6,23). Ce lo dice Gesù con una parola liberante rispetto ai cavilli di leggi intese a difendere la giustizia: *“amate i vostri nemici, fate del bene e prestate in cambio di niente, perché così siete figli dell’Altissimo, buono con chi è riconoscente e con chi è egoista... e la vostra ricompensa sarà grande”* (Lc 6,35). L’obbedienza a questa parola è il miglior radicamento nel presente della speranza o della condivi-



sione della fiducia di Cristo nel Padre, che ricompensa chi lo cerca.

Il paradiso Gesù lo ha promesso ad un ladro nel giorno stesso in cui sono morti assieme (Lc 23,43).

La vita eterna è promessa a chi lascia tutto per seguirlo (Mt 19,29). a chi dà da mangiare al discepolo affamato, veste quello che è nudo, visita quello ammalato o perseguitato (Mt 25,46), perché lo statuto del Regno consiste fondamentalmente nell'amore (Lc 10,25ss). Chi crede in Cristo (più ancora che nelle Scritture) e gli "obbedisce" appartiene al Regno e ha la vita eterna

Addirittura diventa egli stesso un premio per gli altri, una sorgente di vita vera. Vale la pena affaticarsi per il cibo di vita eterna, cioè per Cristo stesso e la sua parola, perché vita o premio è conoscere Dio in Cristo (Gv 17,3).

È Cristo il premio, la Vita eterna, e l'amore fraterno ne è una manifestazione attuale in quanto il Regno dei cieli è già vicino (Mt 3,2: 4,17) e appartiene ai poveri in spirito, ai perseguitati, a chi insegna la verità, a chi non si accontenta della giustizia alla maniera dei farisei, ma a chi pregando fa la volontà di Dio. Un Regno aperto quindi a tutti e che è già nel nostro terreno come tesoro nascosto, come lievito invisibile, ma capace di fermentare la società o come rete, lanciata nel mare, che brulica di

peschi. Di questo Regno abbiamo le chiavi e ne conosciamo la Via e la meta.

L'immortalità, che si realizza nella risurrezione di Gesù è la lieta notizia poiché "in nessun altro nome infatti sotto il cielo è stato concesso agli uomini... destinati a essere salvati" (At 4,12). In Gesù la salvezza è visibile a tutti e in Lui tutti hanno il futuro e questo futuro rende il presente attesa aperta al Signore che viene. È necessario essere pazienti nell'attesa perché la sua venuta certamente non tarderà e quando verrà distruggerà definitivamente il male dal mondo (Gc 5.7.8; 2Ts 2,1.8).

Questa convinzione dei primi cristiani, anche se può arrivarci con immagini o concetti vecchi o

con un linguaggio da decifrare, non è una leggenda del passato, ma una fede e anche noi con loro ci dichiariamo convinti di non aver "seguito dei miti sofisticati per manifestare la forza e il ritorno del Signore nostro Gesù Cristo" ma che "siamo stati invece spettatori oculati della sua grandezza". (2Pt 1,16). Combattiamo ora la "battaglia della fede" (1 Tm 6,12) con la "speranza della vita eterna" (Tt 1,2; 3,7); il futuro umano è partecipazione alla vita di Dio (Rm 1,23; 2,7), "quando questo corpo mortale sarà rivestito di immortalità, e si realizzerà ciò che è scritto: la morte è stata ingoiata nella vittoria" (1 Cor 15,54)

Il parroco

QUARESIMALI
2024

Beati gli afflitti perché saranno consolati
Il cristiano di fronte al male

<p>16 Ore 18,30 Duomo Vecchio Via Crucis in comunione spirituale con la Custodia di Terra Santa</p>	<p>08 Ore 18,30 Cattedrale "Il male non vincerà: custodire la speranza" DON MARCO CARMI DOCENTE DI DIRIGERE SCRITTURA, SERMONI E LITURGIA</p>
<p>23 Ore 18,30 Cattedrale "Beati gli afflitti perché saranno consolati" Riflessione biblica DON PIERLUIGI PIZZARELLI DOCENTE DI DIRIGERE SCRITTURA, SERMONI E LITURGIA</p>	<p>15 Ore 18,30 Cattedrale "Una luce nel male: il beato Pio Paggiari" DON ANGELO CRIVELLO PARROCCHIALE E DOCENTE DI DIRIGERE SCRITTURA, SERMONI E LITURGIA</p>
<p>01 Ore 18,30 Cattedrale "Domine Flevis" FRATEL LUCIANO MARZARI DOCENTE DI DIRIGERE SCRITTURA, SERMONI E LITURGIA</p>	<p>22 Ore 18,30 Cattedrale "Il mondo capovolto di Dio" FRATEL TULLIO CANTUZZI DOCENTE DI DIRIGERE SCRITTURA, SERMONI E LITURGIA</p>

Ore 8,00
Messa Capitolare Duomo Vecchio
Ore 8,30
Esposizione del Tesoro delle Sacre Scritture
Viale guidate per tutto il giorno.
Rito di Benedizione con la Santa Religiosa al sigil mazzuola.

Diretta telefonica: TELECOMUNICAZIONI
 in affiliazione: TELETRUST

Entrate nei social media:
 LA VOCE DEL PARROCO
 AMICI DELLA SANTA CHIESA



Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA
Il Clarondino

ore 12.30
Repliche alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ
Lente di ingrandimento

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ
Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle 19.15
il mercoledì alle ore 10.00

MERCOLEDÌ
Voglia di libri

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ
L'erba del vicino

ore 18.00 (quindicinale)
E adesso musica
ore 18.00 (quindicinale)
Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ
Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



Riflessioni sull'esortazione apostolica di Papa Francesco dedicata a Santa Teresina, nel 150° anniversario della nascita

Seconda parte

Questa riflessione riguarda la piccola via della fiducia e dell'amore. È conosciuta anche come la via dell'infanzia spirituale, che tutti possono seguire in qualunque stato di vita e in ogni momento dell'esistenza.

È la via che il Padre celeste rivela ai piccoli, non intesi come fanciulli, ma agli adulti che si fanno piccoli, cioè miti e umili di cuore, come afferma Gesù: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Mt 11, 28).

Nel libro della storia dell'anima, Teresina scrive: «Nonostante la mia piccolezza posso aspirare alla santità, ma per realizzare questa aspirazione devo farmi diversa da quel che sono: devo forse aspirare a diventare più grande? No, perché questo mi è impossibile. Mi devo invece accettare e sopportare per quella che sono, con tutte le mie imperfezioni; ma voglio cercare il modo di andare in cielo per una piccola via, bella e diritta, molto corta ma tutta nuova.

È la "dolce via dell'amore" aperta da Gesù ai piccoli e ai poveri. È la via della vera gioia e del primato dell'azione di Dio e della sua grazia.

L'atteggiamento più adeguato è riporre la fiducia del cuore nell'infinita misericordia di Dio, che ama senza limiti e che ha

dato tutto nella Croce di Gesù.

Sono parole che ci incoraggiano a porre la nostra totale fiducia in Dio.

Così scrive Papa Francesco: «Questa sua fiducia senza limiti incoraggia coloro che si sentono fragili, limitati, peccatori, a lasciarsi portare e trasformare per arrivare in alto». Teresina aggiunge:

«Se tutte le anime deboli e imperfette sentissero ciò che sente la più piccola di tutte le anime, non una sola di esse disperebbe di giungere in cima alla montagna dell'amore. Gesù non chiede grandi azioni ma soltanto l'abbandono e la riconoscenza».

Teresina insiste sull'iniziativa divina affermandolo anche quando, per motivi di salute, non può ricevere tutti i giorni la comunione. Dice a Gesù: «Resta in me come nel tabernacolo, come una continua presenza».

«È un'affermazione che ci insegna che non sono le tante comunioni che riceviamo – spesso anche due al giorno – a farci sentire uniti a Cristo; ne basta una con la certezza che Gesù si fa presente in noi come in un tabernacolo: sta a noi custodire la sua presenza.

Il centro e l'oggetto dello sguardo di Teresina non è lei stessa con i suoi bisogni, ma è Cristo che ama,

che cerca, che desidera, che dimora nell'anima e si abbandona all'amore. L'abbandono all'amore ci libera dai calcoli ossessivi, dalle preoccupazioni per il futuro, e dai timori che tolgono la pace.

Teresina afferma: «Noi che corriamo nella via dell'amore non dobbiamo pensare a ciò che ci può capitare di doloroso nell'avvenire, perché questa è mancanza di fiducia. Se siamo nelle mani di un padre che ci ama senza limiti, questo sarà vero per qualunque circostanza accada, perché siamo sicuri che Dio non ci abbandona».

Papa Francesco ricorda una prova molto forte che toccò a Teresina nel buio della Fede. Lei viveva la Fede nel buio della notte e addirittura nell'oscurità del calvario, raggiungendo il punto culminante nell'ultimo periodo della vita, nella "grande prova" contro la Fede che cominciò nella Pasqua del 1896

«Teresina – scrive il Papa – pone questa prova in relazione diretta con la dolorosa realtà dell'ateismo del suo tempo, che aveva invaso la sua anima dalle tenebre più fitte per il rifiuto della fede cristiana. Ma l'oscurità non può estinguere la luce: essa è stata conquistata da Colui che, come luce, è venuto al mondo.

Disse Gesù: «Io sono venuto nel mondo come luce perché chi crede in me non rimanga nelle tenebre» (Gv 12,46).

Teresina non ha smesso di credere in Gesù e la sua Fede in Gesù è rima-



sta come luce.

«Questo racconto – scrive il Papa – manifesta il carattere eroico della sua Fede, la sua vittoria nel combattimento spirituale di fronte alle tentazioni più forti. Si sente sorella degli atei, e seduta, come Gesù, alla mensa dei peccatori, intercede per loro e rinnova il suo atto di Fede, sempre in comunione amorosa con il Signore».

Significative sono le parole scritte nel suo diario: «Corro verso il mio Gesù e gli dico che sono pronta a versare fino all'ultima goccia del mio sangue, per testimoniare che esiste un cielo, affinché egli lo apra per l'eternità ai poveri increduli».

Insieme alla Fede unisce una fiducia illimitata nell'infinita misericordia di Dio. Per Teresina Dio risplende prima di tutto attraverso la sua misericordia e attraverso essa lei contempla e adora le altre perfezioni divine, con la speranza di salvare molte anime.

Significativa è la preghiera che Teresina innalza a Gesù: «Gesù, fa' che io salvi molte anime e che non ce ne sia una sola dannata».

don Serafino

2. continua

«Più leadership femminile per un mondo migliore»

È il titolo di un volume edito da "Vita e Pensiero", casa editrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, curato da Anna Maria Tarantola, ed è il risultato di una ricerca promossa congiuntamente da Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice e Strategic Alliance of Catholic Research Universities cui hanno partecipato quindici accademici di diverse discipline appartenenti a dieci università residenti in otto paesi. La ricerca è stata presentata alla stampa il 10 marzo scorso a Roma e Papa Francesco ne ha scritto la prefazione. Il ruolo della donna nella Chiesa è uno dei temi cardine del Pontificato di Francesco. Dal 2010 al 2019 la presenza femminile al servizio della Santa Sede è passata dal 17,6% al 24%. Tuttavia il Papa denuncia quanto ancora oggi le donne vengano discriminate nel mondo del lavoro, ricevendo paghe inferiori rispetto a quelle dei colleghi uomini, oppure venendo "scartate" solo

perché in maternità. L'invito è allora a non lasciare "senza voce le donne vittime di abuso, sfruttamento, emarginazioni e pressioni indebite".

Ecco lo scritto del Santo Padre:

Questo libro parla di donne, dei loro talenti, delle loro capacità e competenze e delle disuguaglianze, violenze e pregiudizi che ancora caratterizzano il mondo femminile. Le questioni legate al mondo femminile mi stanno particolarmente a cuore.

In molti miei interventi ho fatto riferimento a esse sottolineando quanto ancora resta da fare per la piena valorizzazione delle donne. Ho avuto modo, tra l'altro, di affermare che "Uomo e donna non sono uguali e non sono uno superiore all'altro, no. Soltanto che l'uomo non porta l'armonia, è lei, lei porta quell'armonia che ci insegna ad accarezzare, ad amare con tenerezza e che fa del mondo una cosa bella".



Abbiamo tanto bisogno di armonia per combattere le ingiustizie, l'avidità cieca che danneggia le persone e l'ambiente, la guerra ingiusta e inaccettabile. Mi piace che il tema sia affrontato nell'ottica della multidisciplinarietà; approcci e analisi diverse consentono una visione ampia dei problemi e la ricerca di migliori soluzioni.

La ricerca evidenzia le difficoltà che le donne ancora incontrano a raggiungere ruoli apicali nel mondo del lavoro e, al contempo, i vantaggi connessi a una loro maggiore presenza e piena valorizzazione negli ambiti dell'economia, della politica e della società stessa.

Anche la Chiesa può avvantaggiarsi della valorizzazione delle donne: come ho detto nel mio intervento a conclusione del sinodo dei Vescovi della regione panamazzone nell'ottobre 2019, non ci siamo resi conto di cosa significa la donna nella Chiesa e ci limitiamo solo alla parte funzionale... Ma il ruolo della donna nella Chiesa va molto al di là della funzionalità. È su questo che bisogna continuare a la-

vorare. Molto al di là. Non si può perseguire un mondo migliore, più giusto, inclusivo e integralmente sostenibile senza l'apporto delle donne. Ecco allora che dobbiamo lavorare, tutti insieme, per aprire opportunità uguali per uomini e donne, in ogni contesto, per perseguire una stabile e duratura situazione di parità nella diversità perché la strada dell'affermazione femminile è recente, travagliata e, purtroppo non definita. Si può facilmente tornare indietro.

Il pensiero delle donne è diverso da quello degli uomini, sono più attente alla tutela dell'ambiente, il loro sguardo non è volto al passato ma al futuro. Le donne sanno di partorire nel dolore per raggiungere una grande gioia: donare la vita e aprire vasti, nuovi orizzonti.

Per questo le donne vogliono la pace, sempre. Le donne sanno esprimere insieme forza e tenerezza, sono brave, competenti, preparate, sanno ispirare le nuove generazioni, non solo i figli. È giusto che possano esprimere queste loro capacità in ogni ambito,

Se le donne
abbassassero
le braccia,
il cielo cadrebbe.

Proverbia africano



non solo in quello familiare, ed essere remunerate in modo uguale agli uomini a parità di ruolo, impegno e responsabilità.

I divari che ancora sussistono sono una grave ingiustizia.

Questi divari, insieme con i pregiudizi verso le donne sono alla base della violenza sulle donne.

Ho in molte occasioni condannato questo fenomeno; il 22 settembre 2021 ho detto che la violenza sulle donne è una piaga aperta frutto di una cultura di sopraffazione patriarcale e maschilista.

Dobbiamo trovare la cura per sanare questa piaga, non lasciare sole le donne.

La ricerca qui presentata e le conclusioni raggiunte cercano di sanare la piaga della disuguaglianza e, per questa via, della violenza.

Mi piace pensare che, se le donne potessero godere della piena uguaglianza di opportunità, potrebbero contribuire sostanzialmente al necessario cambiamento verso un mondo di pace, inclusione, solidarietà e sostenibilità integrale.

Come ho affermato in occasione della Giornata Internazionale delle donne l'8 marzo 2019, le donne fanno il mondo più bello, lo proteggono e lo tengono vivo. Portano la grazia del rinnovamento, l'abbraccio dell'inclusione e il coraggio di donare sé stesse.

La pace, allora, nasce dalle donne, sorge e si riacende dalla tenerezza

delle madri. Così il sogno della pace diventa realtà quando si guarda alle donne.

È mio pensiero che, come emerge dalla ricerca, la parità vada raggiunta nella diversità. Non parità perché le donne assumono i comportamenti maschili, ma parità perché le porte del campo di gioco sono aperte a tutti i giocatori, senza differenza di sesso e anche di colore, di religione, di cultura...

È quello che gli economisti chiamano "diversità efficiente".

È bello pensare a un mondo in cui tutti vivono in armonia e tutti possono vedere riconosciuti i propri talenti e contribuire alla realizzazione di un mondo migliore.

La capacità di cura, per esempio, è senz'altro una caratteristica femminile che si deve poter esprimere non solo nell'ambito della famiglia, ma in egual misura e con ottimi risultati anche in politica, in economia, nell'accademia e sul lavoro.

La capacità di cura dobbiamo esprimerla tutti, uomini e donne. Gli uomini possono coltivare questa capacità anche nell'attività genitoriale: che bella la famiglia dove entrambi i genitori, mamma e papà insieme, si prendono cura dei loro bambini, li aiutano a crescere sani e li educano al rispetto delle persone e delle cose, alla gentilezza, alla misericordia, alla tutela del creato.

Mi piace anche il cenno all'importanza dell'educazione.

L'educazione è la strada maestra, da un lato per fornire alle donne le competenze necessarie per affrontare le nuove sfide del mondo del lavoro, e dall'altro per facilitare il cambiamento della cultura patriarcale, ancora prevalente.

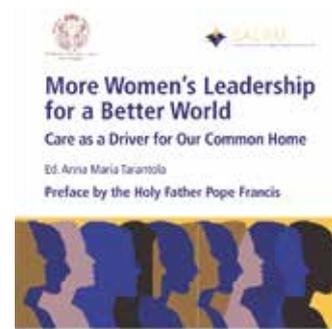
Purtroppo ancora oggi, circa 130 milioni di ragazze nel mondo non vanno a scuola.

Non c'è libertà, giustizia, sviluppo integrale, democrazia e pace senza l'educazione.

Ed ecco le parole conclusive del discorso del Pontefice, durante la presentazione del volume:

Siamo in un tempo di cambiamenti epocali, che richiedono risposte adeguate e convincenti. Nel contesto dell'apporto della donna in questi processi, vorrei accennare ad uno di essi: il progressivo sviluppo e utilizzo delle intelligenze artificiali e il delicato problema ad esso collegato, del nascere di nuove e imprevedibili dinamiche di potere. È uno scenario a noi in gran parte sconosciuto, in cui i pronostici non possono che essere congetturali e approssimativi. Ebbene, le donne in questo campo hanno tanto da dire. Esse, infatti, sanno sintetizzare in modo unico, nel loro modo di agire, tre linguaggi: quello della mente, quello del cuore e quello delle mani. Ma sinfonicamente.

La donna, quando è matura, pensa quello che sente e fa; sente quello



che fa e pensa; fa quello che sente e pensa: è un'armonia. Questa è la genialità della donna, e insegna a farlo agli uomini; ma è la donna ad arrivare prima a questa armonia dell'espressione, anche del pensare con i tre linguaggi.

È una sintesi propria solo dell'essere umano, e che la donna incarna in maniera meravigliosa: non dico esclusiva, meravigliosa, e anche primariamente come nessuna macchina potrebbe realizzare, perché non sente battere dentro di sé il cuore di un figlio che porta in grembo; non crolla, stanca e felice, di fianco al lettino dei suoi bambini, non piange di dolore e di gioia partecipando ai dolori e alle gioie delle persone che ama.

Queste cose una donna le fa in modo naturale, le fa in modo unico, proprio per la capacità che ha di prendersi cura.

Per questo, come scrivevano i Padri del Concilio Vaticano II, possiamo dire che in un momento in cui l'umanità conosce una profonda trasformazione, le donne possono tanto operare per aiutarla a non decadere.

A cura di A. P.

La cassetta degli attrezzi

Seconda parte

Nell'articolo precedente abbiamo detto che nel matrimonio c'è un capovolgimento totale del nostro modo personale di pensare e di fare, perché siamo chiamati a diventare un'unica realtà, un Noi. E per questo occorre fare esperienza nell'arte di amare e di amarci. Scrivevamo inoltre che alla coppia serve possedere una cassetta di attrezzi utili per ogni evenienza o riparazione. Il primo attrezzo che dobbiamo metterci è quello di rinnovare spesso il Patto che abbiamo pronunciato il giorno delle nozze.

Un altro strumento necessario da possedere è quello della comunione fra di noi. E "condividere" significa "dividere-con".

Nel matrimonio siamo chiamati a condividere con l'altro tutto: le scelte, i progetti, le preoccupazioni, le spese, le esperienze...

Da quando siamo diventati una coppia, io non posso più ragionare solo con i miei parametri, o come ho sempre fatto, o come l'educazione che ho ricevuto mi ha insegnato.

Certamente non dobbiamo limitarci a una comunicazione di servizio del tipo: "il pane lo compri tu, i bambini vado a prenderli io, stasera vengono quelle persone...". Allora cos'è la comunicazione? La nostra so-

cietà dà molta enfasi ai sentimenti, alle emozioni, all'amore romantico, ma poi dà poco spazio all'arte della comunicazione. Invece noi sposati dobbiamo puntare a questo e cercare di migliorarla sempre di più.

Papa Francesco nell'Amoris Laetitia scrive che "la Trinità è presente nel tempio della comunione matrimoniale".

Sì, dobbiamo modellarci proprio sulla vita della Trinità, in cui tutto è di tutti, dove l'amore circola e trova casa.

Per una buona comunicazione occorre far spazio all'altro nel nostro cuore e nella nostra mente. Occorre offrirgli un silenzio che sa accogliere. Quante volte mi sono lamentata che lui parlava poco con me e poi mi accorgevo che ero io a parlare troppo e non ero disposta ad ascoltare fino in fondo il suo pensiero! Spesso, soprattutto nelle coppie che sono insieme da tempo, è facile dire: "Va beh, tanto lo conosco, so già che cosa mi dirà quindi non serve ascoltarlo". Invece quello che l'altro mi vuole dire è sempre una continua novità, perché noi siamo sempre nuovi.

Poi se riusciamo ad ascoltare veramente, in silenzio e senza pregiudizi, diamo sicurezza all'altro, che così acquista una maggiore capacità di esprimersi e si sente libero di farlo.

Spesso a limitare la comunicazione fra noi sono la vita frenetica che conduciamo e tutti gli impegni che dobbiamo affrontare ogni giorno: figli, lavoro, spese, pulizie... Dobbiamo trovare il tempo per far tutto e farlo in fretta, così succede che ci va di mezzo il "primo figlio" di cui dobbiamo prenderci cura: la coppia. Bisogna essere determinati nel cercare e trovare un momento solo per noi per guardarci ancora negli occhi e riscoprire il dono che è l'altro. Questo è importante farlo a tutte le età, ma vale soprattutto per chi è all'inizio.

Ci raccontava una coppia con dei figli piccoli che viveva lontano da entrambe le famiglie di origine:

"Cerchiamo mensilmente di ritagliarci una serata solo per noi due. Non sempre abbiamo la possibilità di andare al ristorante, né di pagare una baby sitter; allora ci siamo inventati una serata romantica sui generis: dopo aver messo a letto i bambini, ci vestiamo bene come se dovessimo uscire, apparecchiamo la tavola della cucina con cura, naturalmente non manca la candela accesa e mangiamo qualcosa di buono che abbiamo preparato. È così che riusciamo a ritrovare l'armonia fra noi e crescere nella comunione".

La nostra comunione si nutre anche comunicandoci i sentimenti più intimi che abbiamo nel cuore: aspettative, sogni, fatiche, un momen-



to di buio o un dubbio di fede. Dobbiamo arrivare a comunicarci proprio tutto, a non avere segreti. È importante anche raccontarci quanto Dio lavora dentro di noi e donarci quelle realtà profonde che vengono in luce quando facciamo una breve meditazione o leggiamo un brano del Vangelo.

Certo, la comunione d'anima tra i coniugi non è sempre facile. A volte si ha timore di esagerare, altre volte di non essere capiti, o si ha vergogna a parlare di cose profonde. Non arrendiamoci se facciamo fatica o veniamo fraintesi. Andiamo avanti con impegno a rigenerare la vita di coppia.

Concludiamo con un'altra frase tratta dall'Amoris Laetitia:

"Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa".

*a cura di
Emi e Marco Lorini*

Settimana educativa 2024

I sentieri dell'anima

Il calendario liturgico, alla fine del mese di gennaio, ci propone la memoria di alcuni santi che hanno avuto a che fare, in modi e tempi diversi, con l'educazione delle giovani generazioni: da San Francesco di Sales, a Sant'Angela Merici, a San Giovanni Bosco. Nella memoria di queste figure e consapevoli dell'importanza della loro testimonianza ci siamo preparati a vive-

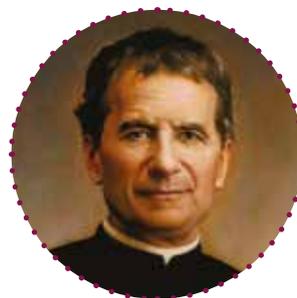
re la **"Settimana Educativa"** che quest'anno, nella nostra Parrocchia, prende il titolo **"I sentieri dell'anima"**. Quattro in particolare sono le figure di santità vicine alle nostre realtà, che ci guideranno in questi giorni, **sant'Angela Merici, il beato Carlo Acutis, san Giovanni Bosco e la beata Laura Vicuña**, con i loro sogni, proget-

ti di vita grande, affidati e consegnati nelle mani di Dio.

Molte sono state le occasioni di incontro e di riflessione, di dialogo e di verifica per tutti noi, che ogni giorno ci troviamo ad accompagnare bambini e ragazzi lungo un tratto del loro cammino di vita e di fede, alla ricerca del loro sogno. Nel dialogare, mettendo a tema la loro vita, ti chiediamo Signore di non lasciarci soli di fronte a stereotipi e pregiudizi, rischiando di scivolare nel luogo comune, ma al contrario di sapere accogliere, incontrare e valorizzare i talenti e i desideri di tutti e di ciascuno.

Che questa settimana possa educarci, motivarci e rinsaldarci nel nostro compito di educatori, spingendoci a guardare nel profondo alla vita dei bambini, dei giovani, dei ragazzi e delle ragazze che incontriamo per servirli con passione, entusiasmo e dedizione.

Buona settimana educativa a tutti!



Preghiera per la Settimana Educativa 2024

Signore, in questo momento di inaugurazione della settimana educativa dell'oratorio rivolgiamo a te i nostri cuori pieni di gratitudine per l'opportunità di crescere come comunità, imparando e sognando insieme.

Ti affidiamo questa settimana speciale, pregando che il tuo Spirito ci guidi in ogni momento di apprendimento e condivisione.

Benedici coloro che hanno dedicato il loro tempo e le loro energie per organizzare questo tempo di formazione, affinché possa diventare un terreno fertile.

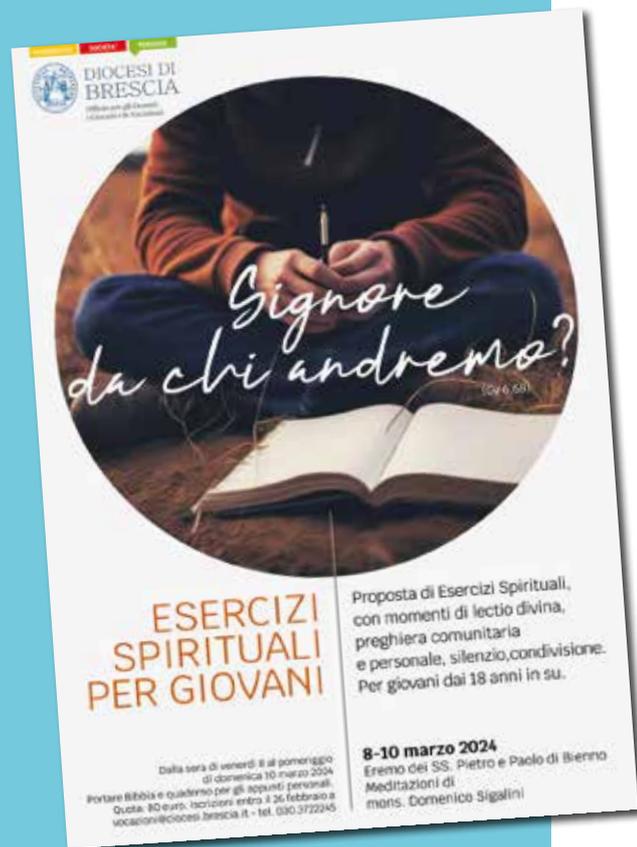
Dona a noi tutti un cuore generoso per accogliere nuove idee, per imparare l'uno dall'altro e per scoprire la bellezza della diversità dei vari percorsi educativi.

Guarda in particolare con occhi di amore i più giovani che parteciperanno a questa settimana.

Accendi nei loro cuori la passione per la conoscenza ed il confronto e concedi loro il coraggio di sognare puntando in alto.

Che la tua luce illumini, dunque, ogni catechista, educatore, capo scout, sacerdote ed ogni ragazzo e bambino partecipante.

Che il tuo amore rafforzi la nostra comunità e che questa settimana educativa sia tempo di crescita, di condivisione e di scoperta.



EVENTI



GIOVANI & RAGAZZI



Il concorso della settimana educativa: i lavori dei nostri ragazzi e bambini esposti in biblioteca



“Il sogno che fa sognare”

I vincitori del concorso





Settimana educativa 2024



Dopo il grande successo della scorsa edizione della Settimana educativa dal titolo “*Il crocevia del corpo*”, in questo nuovo anno ci siamo subito trovati concordi nel proporre come tema della settimana “**I sentieri dell’anima**”, naturale continuazione del discorso intrapreso. Tema non semplice da indagare, ma molto in-

teressante, motivo di riflessioni importanti e di analisi impegnative che ci hanno richiesto non pochi sforzi. Molte sono state infatti le occasioni di incontro e di riflessione, di dialogo e di verifica per tutti noi che ogni giorno ci troviamo ad accompagnare bambini e ragazzi lungo un tratto del loro cammino di vita e di Fede,

alla ricerca del loro sogno. Due, in particolare, sono stati gli eventi che li hanno visti protagonisti.

Il primo, dedicato ai ragazzi e alle ragazze delle medie, ci ha portati a Brembate di sopra, più precisamente al parco astronomico La Torre del Sole, dove durante la serata di sabato 27 gennaio abbia-

mo potuto osservare dall’alto della Torre, al telescopio, alcuni tra i più suggestivi corpi celesti visibili in quel periodo e successivamente prendere confidenza con il cielo grazie a un approfondimento sulle costellazioni nella Sala Planetario.

Terminata la visita alla Torre, mentre alcuni amici ci attendevano all’oratorio, dopo una cena con delitto a tema astronomia,

abbiamo fatto rientro al CG2000 per passare la notte insieme tra chiacchiere e divertimento. La mattina seguente dopo una gustosa colazione insieme

al DreamBar ci siamo poi spostati presso l’oratorio di Samber per vivere insieme la Santa Messa a conclusione della settimana. Questo bellissimo momento, con tanto di premiazione dei migliori lavori del concorso per i più piccoli dal titolo “**Il sogno che fa sognare**”, è stato condiviso anche dai ragazzi del gruppo Ado, cui abbiamo dedicato il pomeriggio di Domenica 28.





dove occorre fare appello alle proprie capacità per destreggiarsi e muoversi. È stata davvero un'esperienza meravigliosa ed entusiasmante, che ci ha permesso di sperimentare come la percezione della realtà



Al termine della Messa infatti, ci attendeva puntuale in stazione il treno diretto a Milano. E così dopo un insolito pranzo domenicale presso la Stazione Centrale ci siamo spostati verso la nostra meta, **l'Istituto per ciechi di Milano** presso cui, dal 2005 è allestita la mostra/percorso **Dialogo nel buio**.

A piccoli gruppi abbiamo così compiuto un viaggio di un'ora nella totale oscurità, in cui abbiamo esplorato ambienti affidandoci esclusivamente ai sensi del tatto, dell'udito, dell'olfatto, del gusto, guidati da un volontario non vedente. In questo straordinario viaggio siamo passati

attraverso alcune ambientazioni che richiamano situazioni di vita quotidiana, tutte diverse, da scoprire attraverso i sensi e il dialogo con la guida, svelando un altro modo di vedere. Infine dopo aver attraversato i diversi ambienti, l'ultima tappa è stato il bar dove, sempre nell'oscurità più totale, abbiamo avuto modo di sorseggiare una bibita commentando l'esperienza vissuta insieme alla nostra guida. Varcato l'ingresso, ci siamo subito sentiti catapultati in un mondo completamente diverso dal nostro, diverso da quello che viviamo tutti i giorni,

e la comunicazione possano essere molto più profonde e intense in assenza della luce. Terminata la visita alla mostra ci siamo poi spostati in piazza Duomo per goderci un po' la città al tramonto prima di fare rientro a casa.

Al termine di questa meravigliosa Settimana Educativa non possiamo che dirci soddisfatti e grati di quanto abbiamo avuto la possibilità di vivere e di ascoltare.

La speranza per il futuro è che questa esperienza possa continuare a essere un momento centrale nel percorso educativo della nostra Comunità.

Valeria Ricca

**Presbiterio
della Comunità
Parrocchiale
di Chiari**

Ufficio Parrocchiale
030/7001175

Mons. Gian Maria Fattorini
Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca
Via Tagliata, 2
340 9182412

don Angelo Piardi
Viale Mellini tr.I, 2
328 9035420

don Serafino Festa
Piazza Zanardelli, 2
030/7001985

don Roberto Bonsi
Piazza Zanardelli, 2
349 1709860

don Luigi Goffi
Via Garibaldi, 5
349 2448762

**Centralino
CG2000**
030/711728

don Eugenio Riva
Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas
Via Palazzolo, 1
030/712356

**Centralino Curazia
S. Bernardino**
030/7006811



Dialogo nel buio

ACLI

Acli a congresso

Per le Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani la fedeltà alla democrazia è una cosa seria e va applicata in primis al proprio interno. Il 2024 per le Acli è un anno di congresso e di rinnovo cariche a tutti i livelli: di circolo, provinciale, regionale e nazionale.

Nel corso dell'anno gli iscritti delle Acli saranno chiamati a rinnovare i propri organismi dirigenti, i consigli e i presidenti. Sono infatti già trascorsi quattro anni dall'ultimo congresso.

Si parte ovviamente dai circoli per risalire via via la piramide degli organismi apicali. A Chiari il percorso congressuale è oramai avviato. Vi è da rinnovare il consiglio direttivo, in questi ultimi quattro anni presieduto da Luciano Mena.

L'assemblea degli iscritti delle Acli di Chiari è convocata per le votazioni nella mattinata di **domenica 17 marzo**. Gli iscritti saranno chiamati a votare il nuovo con-

siglio direttivo che nel corso della sua prima riunione provvederà poi ad indicare presidente, tesoriere, segretario organizzativo, ed eventuali vice presidenti. Oltre che i delegati al congresso di zona.

Sarà come sempre un momento importante che determinerà il futuro della nostra associazione. Per questo è importante che alla votazione partecipino tutti gli iscritti.

Programma del corso clarense ABC

Sullo scorso numero de L'Angelo avevamo anticipato che era in fase di definizione il programma del modulo locale del corso ABC, *Amministrare il Bene Comune*, proposto dalle Acli in tutta la provincia di Brescia e rivolto alla formazione di chi si vorrà proporre come futuro amministratore o vuole anche semplicemente conoscere i meccanismi del buon amministrare.

Il programma del corso rivolto alla Zona ACLI del Sebino – Franciacorta – Oglio Ovest prevede:

Mercoledì 6 marzo il tema è *Il Comune. La giunta, il consiglio comunale, le delibere*. Con Gabriele Zanni (già sindaco del Comune di Palazzolo sull'Oglio e già Presidente ACB) e Jacopo Baraldi (vicesegretario comunale dei comuni di Zone e di San Felice del Benaco); **Mercoledì 13 marzo** tema *Il bilancio del co-*

AMMINISTRARE il BENE COMUNE
Acli Provinciali di Brescia APS

Corso di formazione sull'Amministrazione dell'Ente Locale 2024
Percorso rivolto a cittadini ed amministratori comunali che vogliono crescere e confrontarsi per migliorare il servizio alla propria comunità

CORSO DI CHIARI
IL CORSO SI TERRÀ PRESSO IL CIRCOLO ACLI DI CHIARI, SALONE DON LUIGI FUNAZZI, PIAZZA 28 MAGGIO, 1

1
MERCOLEDÌ 6 MARZO
Il Comune.
La giunta, il consiglio comunale, le delibere.
Con Gabriele Zanni (già sindaco del Comune di Palazzolo sull'Oglio e già Presidente ACB) e Jacopo Baraldi (vicesegretario comunale dei comuni di Zone e di San Felice del Benaco)
DALLE ORE 20.30

2
MERCOLEDÌ 13 MARZO
Il bilancio del comune.
Le risorse dell'Amministrazione comunale, la loro definizione e il loro impiego.
Con Marco Garza (Assessore al bilancio del Comune di Brescia) e Sara Rebecchi (Responsabile dell'Area Economico Finanziaria del Comune di Coccaglio)
DALLE ORE 20.30

3
MERCOLEDÌ 20 MARZO
Le politiche sociali
Il welfare comunale e i suoi servizi
Con Vittoria Foglia (Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Chiari) e Rosa Simoni (già Dirigente Settore Politiche Sociali Comune di Chiari e Responsabile del settore Sociale Ambito territoriale Oglio Ovest)
DALLE ORE 20.30

SEGUI ANCHE IL PERCORSO DELLA CITTÀ

INFORMAZIONI
Acli Provinciali Brescia APS, via Corio 105 - Brescia - Telefono 030.229020 - segreteria.brescia@aclibrescia.it

munne. Le risorse dell'Amministrazione comunale, la loro definizione e il loro impiego. Con Marco Garza (Assessore al bilancio del Comune di Brescia) e Sara Rebecchi (Responsabile dell'Area Economico finanziaria del Comune di Coccaglio).

Mercoledì 20 marzo, infine, al centro della serata vi saranno *Le politiche sociali. Il welfare comunale e i suoi servizi.* Con Vittoria Foglia (Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Chiari) e Rosa Simoni (già Dirigente Settore Politiche Sociali Comune di Chiari e Responsabile del settore Sociale Ambito territoriale Oglio Ovest).

Tutti gli incontri si terranno alle **ore 20.30 presso il Circolo Acli di Chiari, salone don Luigi Funazzi, piazza 28 Maggio, 1.**

Il programma completo del corso, le modalità di iscrizione e tutte le informazioni si trovano all'indirizzo internet /www.aclibrescia.it/progetti/abc-amministrare-il-bene-comune

Ma è possibile iscriversi anche di persona al circolo Acli di Chiari, chiedendo della Presidente di Zona Monica De Luca.

Le ACLI parlano anche di quel che succede nel mondo

Quella del corso Abc non è l'unica occasione formativa delle Acli in corso d'opera. Da quattordici anni infatti le Acli provinciali di Brescia Aps, in collaborazione con Fondazione Museke e Ipsia Brescia OdV, organizzano il corso di geopolitica **Fabula Mundi**.

Il 2024 si apre con due



pericolosi conflitti in atto, molto vicini a noi (in Ucraina e in Palestina) e con oltre 70 scadenze elettorali sparse nel mondo, alcune delle quali avranno effetti di portata planetaria (in particolare le presidenziali negli Stati Uniti e le elezioni in Unione Europea). Tutto questo accade mentre il mondo è sconvolto da una trentina di conflitti locali e da due fenomeni inarrestabili di caratura mondiale: i mutamenti climatici, troppo rapidi per essere gestiti con l'incisività necessaria, e i fenomeni migratori che, nel 2023, hanno interessato oltre 100 milioni di esseri umani.

Per aiutare a capire cosa succede nel mondo, a Brescia si svolgerà il percorso provinciale composto da sette incontri che si terranno nei mesi di marzo e aprile. Il programma completo si trova sul sito delle Acli all'indirizzo www.aclibresciane.it/progetti/fabula-mundi Nella nostra zona, a Travagliato, abbiamo invece organizzato tre ulteriori incontri di approfondimento: **lunedì 4 marzo** si parlerà dell'*Africa in subbuglio*, con Claudio Gandolfo e Massimo Chiappa; **lunedì 11 marzo** si parlerà invece di *Medio Oriente* con Michele Brunelli; **lunedì 18 marzo** si affronterà invece il tema dell'*Europa verso le elezioni*, con Carlo Muzzi.

Tutti gli incontri si svolgeranno presso **la Sala Nicolini in via Marconi, 3 a Travagliato**. Per questi incontri non è necessario iscriversi, la partecipazione è libera e gratuita. Si può partecipare anche a singoli incontri.

EsseA per il Circolo Acli Chiari Aps

CAV - Centro di aiuto alla vita



Festa della Vita

Anche quest'anno abbiamo festeggiato la **Festa della vita** con una bellissima celebrazione in Duomo, animata dai bambini e ragazzi dei vari cammini del catechismo.

In piazza è stato allestito dai volontari del **CAV** un gazebo con primule e palloncini. Continuiamo a difendere e sostenere la vita.

Un grazie particolare a chi dona il proprio tempo ai più deboli ed emarginati.



Il Faro 50.0

Malcontento in Paradiso

È giorno di festa a Chiari in questo giovedì di metà febbraio.

Le giostre hanno invaso la piazza con la musica, i colori e i profumi della festa e per qualche ora ognuno può dimenticare affanni e preoccupazioni: genitori e nonni, con figli o nipoti al seguito, si accalcano al botteghino per prendere i biglietti per uno o più giri, mentre i ragazzi più grandi si esibiscono nei consueti rituali del corteggiamento. È l'atmosfera della festa dei santi patroni che puntualmente si ripete ormai da decenni: cambiano le giostre (ora molto più sofisticate e tecnologiche), le musiche (addio a Morandi/Caselli/Pavone) e il costo del biglietto, ma la magia del luna park rimane invariata e prende anche me, non più ragazzino da tempo.

La ruota panoramica mi tenta; quest'anno poi è nuova di zecca, lucida e illuminata e allora... facciamo un giro. Osservo i tetti della nostra città mentre salgo su in alto e un "bisigolino" mi strizza la pancia mentre velocemente discendo.

Poi, la sosta in cima, nel silenzio... ed è qui che sento delle voci. Sembrano lamentarsi.

"Eh sì, ci tirano fuori una volta all'anno, poi più niente, chi si ricorda ancora di noi? Ed hanno

anche delle pretese, che facciamo loro da patroni, di difenderli e proteggerli. È vero che siamo santi, ma un minimo di riconoscenza ce la meritiamo. Sei d'accordo Giovita?"

"Hai ragione, Faustino. Tempo fa almeno tu, talvolta, venivi ricordato e qualche neonato portava il tuo nome. Io che dovrei dire? Nemmeno quello, tanti pensavano che il mio fosse un nome femminile".

"Chi più di me avrebbe motivo di lamentarsi?" si intromette una voce femminile. "Non solo mi hanno classificata compatrona, quindi di seconda classe, ma trovatemi una Agape nell'anagrafe di Chiari in questi ultimi decenni."

Non riesco a sentire il seguito perché la ruota è ripartita e devo ritornare a terra, ma quelle lamentele in paradiso mi hanno turbato: alla fine quei poveri santi hanno ragione. Chiamo Nando e gli chiedo di controllare quanti fra i nostri associati si chiamano Faustino, Giovita o Agape: 23 Fausto/Faustino/Fausta, 8 Agape e nessun Giovita. Pochi? È vero ma vi raccomando, cari santi patroni, continuate a proteggere la nostra Chiari e anche Il Faro 50.0. Da parte nostra cercheremo di aiutare chi ne ha bisogno e di condividere quel che abbiamo.

Un esempio? In Bolivia, in un paesino chiamato



Sagrado Corazon, da sette anni operano due volontari clarensi in collaborazione con tre sacerdoti salesiani.

Hanno aperto un piccolo convitto per offrire ai ragazzi della zona, specialmente i più poveri, ospitalità e la possibilità di un futuro migliore.

Fino allo scorso anno c'era anche una comunità di suore che, purtroppo, hanno dovuto abbandonare la missione e chiudere la casa lasciando la chiesetta praticamente priva del materiale liturgico.

Con piacere Il Faro 50.0 ha accolto e fatta propria questa esigenza ed ha provveduto a fornire quella missione di quanto necessitava (ostenso-

rio, calice, pisside, patena, navetta, turibolo e ampolle). Un piccolo gesto di attenzione e di condivisione che, cari santi patroni, vi segnaliamo perché sappiate che il vostro esempio non è caduto nel dimenticatoio. In questo mese di marzo faremo anche un'assemblea per approvare il bilancio dello scorso anno e avremo modo di conoscere altre iniziative fatte o da fare. In prima fila troverete tre sedie a voi riservate e con il vostro nome: Faustino, Giovita, Agape.

*Il Presidente
Elia Facchetti*

**A tutta la comunità
clarens BUONA
PASQUA!**

Alcolisti Anonimi

Gli Alcolisti Anonimi si ritrovano presso il **Centro Giovanile 2000, in via Tagliata a Chiari**, martedì e venerdì sera.

Per contattarli telefona al **360 1019023**.

È garantito l'anonimato.



Storie dal Sant'Orsola: Nino e i Faraoni

Ci chiamano “boomers”: siamo signore e signori più o meno anziani, più o meno in salute. Ma proprio per la nostra età abbiamo vissuto appieno l'epoca d'oro del Sant'Orsola e dei complessi musicali che vi si esibiscono.

Parliamo di Nino e i Faraoni, un gruppo che ha suonato solo per pochi anni, tra il 1969 e il 1971, ma di cui si è ben conservata la memoria, perché Nino ha continuato a cantare fino alla sua scomparsa, avvenuta pochi anni fa.

Incontro Andreino Chiari, chitarrista, che nel corso di una gradevole chiacchierata mi racconta un mucchio di cose interessanti. Dunque la storia parla di un primo gruppo di musicisti, i Bears (gli orsi): ne facevano parte lo stesso Andreino Chiari, che suonava chitarra e armonica a bocca; Mario Metelli, batterista; Tony Pescini, bassista; e Beppe Canevari, anch'egli chitarrista.

Cambiarono il loro nome quando Felice Terzi, venditore e installatore dei famosi bruciatori BB, nonché datore di lavoro di Metelli, offrì loro una sorta di divisa: pantaloni azzurri e magliette bianche con il logo della ditta. Comprò loro anche un moderno amplificatore. E il complesso divenne i BB. In quel periodo parteciparono a una sorta di kermesse organizza-

ta dalla ditta Vigasio di Brescia in cui si sottoponevano, in teatri e oratori soprattutto della bassa, al giudizio del pubblico. Il concorso si chiamava “V d'oro”, il premio era una spilla dorata a forma di V. Dopo qualche tempo diventano gli Explosives Group: ancora Andreino Chiari alla chitarra, Lucio Bertossi anch'egli alla chitarra, Mario Metelli alla batteria, Antonio Pescini al basso e Alberto Begni alle tastiere.

L'incontro con Nino Vezzoli, il “Faraone” – che si faceva chiamare così perché portava al dito un prezioso anello raffigurante Osiride, mitico re dell'antico Egitto nonché dio degli inferi e della fertilità – è motivo di altri cambiamenti. Diventano Nino e i Faraoni.

Li vediamo nel prezioso manifesto d'epoca che Andreino ha conservato con cura per più di cinquant'anni. Da sinistra: Andreino Chiari, clarense, chitarrista; Alberto Begni di Cologne, tastierista; il cantante Nino Vezzoli; Sergio Lazzaroni di Rovato, batterista; Walter Navoni, clarense, chitarrista; Gianni Sigalini, clarense, bassista.

Il manifesto fu stampato tra il 1969 e il 70, quando furono scritturati dall'Oasi di Caravaggio, locale molto in voga a quel tempo, e bisognava fare pubblicità all'evento. Suonarono inoltre al Gattopardo di Cologne,

al Rosengarten di Cremona, all'Aquila d'oro di Lovere, ai Tre Moschettieri, e in altri numerosi locali. Furono invitati alla Festa del Verrocchio d'oro per il carnevale di Seriate, dove “riempirono”, con grande successo, le pause di un concerto dei Pooh.

Il loro era il repertorio classico della musica leggera degli anni Sessanta. Il compenso si pattuiva ovviamente in denaro, ma capitò di essere pagati in natura: magari vino, liquori, salami...

Infine due aneddoti che vale la pena di raccontare: il primo sicuramente vero, il secondo quasi sicuramente inventato.

Il primo: Alberto Begni ha bisogno di una tastiera nuova. Vuole acquistare la Vox supercontinental, con due tastiere, una delle migliori sul mercato. Mauro Pagnani, musicista clarense poi diventato famoso in tutto il mondo e loro amico, li consiglia di rivolgersi alla ditta Monzino di Milano. Fortunatamente Andreino Chiari possiede una Seicento e con questa partono per la città. Nel negozio la scelta è vastissima ma i prezzi inavvicinabili. Finché l'addetto offre loro un usato sicuro. E anche il prezzo, finalmente, va bene. «È quella di Keith Richards, uno dei Rolling Stones, in ottime condizioni» dice il venditore. E i due tornano a Chiari con la tastiera dei Rolling Stones.

Era proprio quella, o era “come” quella? Non lo sapremo mai, ma sce-



Nino e I FARAONI

gliamo certamente la prima ipotesi.

Il secondo aneddoto: sembra che Nino, mentre cantava la famosissima “Senza Luce” dei Dik Dik, dopo aver fatto abbassare le luci per creare la giusta atmosfera, diede le spalle al pubblico e cominciò ad arretrare, forse per voltarsi al momento giusto e dar vita a un particolare effetto scenico. Fatto sta che fece troppi passi all'indietro e, nonostante gli gridassero «Férm! Óltet! Sta attento!», cadde rovinosamente in platea.

Secondo Andreino Chiari è un episodio totalmente inventato, anche perché chiunque lo racconti lo decora con dettagli diversi e soprattutto non sa dire per certo dove accadde: qui... là... non so...

E se fosse successo proprio al Sant'Orsola? Probabilmente è una di quelle false notizie che, tramandate di bocca in bocca, finiamo col credere che siano vere.

Roberto Bedogna

24 marzo, il 100° compleanno della fontana

Presentano alla mostra i miei scolari, questa fontana artistica di Chiari.

Acqua non versa come quella vera, perché fatta di legno, latta e cera.

Nella piazza dell'Erbe il monumento, al ciel si leva fin dal Settecento, versando fili d'acqua cristallina, che lava ortaggi ed erbe la mattina.

Al suo tramonto quando il sole cala, vi tuffa l'uccellino il becco e l'ala.

Come i fanciulli corrono alla scuola, fonte viva di nobile parola, volano le colombe a te o fontana, allettate dall'onda fresca e sana.

Gioberti dissetasti e Garibaldi, fuggiaschi come fossero ribaldi,

perché sognavan che dall'Alpe al mare, si doveva l'Italia liberare.

Sorgi nel cuor della città di Chiari, domini in piazza, centro degli affari, nei giorni rumorosi di mercato. Ti cerca nell'ardore l'assetato.

Quando da te ogni sguardo s'allontana sol'io t'ammiro, o storica fontana, per l'arte, i secoli, e per l'acqua pura, dono vitale che ci dié Natura.

In occasione del Primo Centenario della Città, che cadde il 5 ottobre 1962, fu allestita una mostra a tema in cui esporre i lavori dei ragazzi delle scuole. Il maestro elementare Vincenzo Mangione, che insegnò a Chiari proprio in quegli

anni, con i suoi ragazzi realizzò un modellino "di legno, latta e cera" della fontana di piazza delle Erbe e ci compose la bella poesia.

Il modellino è sicuramente andato perduto (che peccato!), la fontana non era del Settecento, dunque non dissetò Gioberti e neppure Garibaldi, l'acqua non era poi così pura perché arrivava lì dall'antico acquedotto della Seriola Vecchia (aqua del fos, così si diceva, anche se un tempo le fonti inquinanti non erano certo quelle di oggi). Il buon maestro fece un po' di confusione con la Storia.

Tuttavia è vero che per molti anni gli ambulanti c'hanno lavato frutta e ortaggi (e pesci), e che i piccioni vi si sono rinfrescati e dissetati.

Notizie storiche*

La prima fontana posta al centro della piazza – siamo all'inizio del XVII secolo – era una grande vasca ottagonale di marmo bianco finemente lavorata, poggiata su due gradini. Da un lato portava lo stemma della nobile famiglia Pischerina (i finanziatori, che avevano ritenuto di fare un regalo a sé stessi e alla città, al termine dalla realizzazione dell'acquedotto) e da un altro la legenda: **Horatius Pischerinus Praetor**. Nel centro c'era un'altra vaschetta rotonda sormontata da un

gruppo di quattro satiri di marmo verde che gettavano acqua da quattro bocchetti; sopra di essi poggiava un piedistallo sormontato da una croce di bronzo.

Nel 1791, probabilmente perché ingombra la piazza, la fontana fu trasportata sopra uno degli antichi pozzi pubblici del Comune, chiuso da molti anni, situato nell'angolo nord est della piazza stessa.

Ben presto ci si rese conto che le infiltrazioni d'acqua e sabbia nel pozzo rendevano precaria la stabilità della fontana, e si decise di demolirla, anche per evitare problemi alla casa dove era appoggiata. Purtroppo non si fece in tempo e il mattino del 31 maggio 1873 la fontana scomparve sotto terra.

Al suo posto fu messa in opera la metà di una vasca di casa Albani, addossandola al muro, mentre l'altra metà veniva collocata in vicolo Pace nel 1827. Probabilmente si tratta della vasca che oggi è addossata alla torre dell'acquedotto della Rocca, nella parte interna al cortile.

Nella seduta consiliare del 20 ottobre 1923 fu presentato un ricorso da parte dei fratelli Plebani, nuovi proprietari dell'ex casa del comune, in cui si lamentava «che la fontana pubblica addossata alla loro casa, con acqua non potabile, portava umidità era anti igienica per il fetore delle sporchie, ecc.». Proponevano quindi di rimuoverla, ma siccome non era bella e il

trasporto sarebbe costato molto, proposero una fontana migliore da porsi nel mezzo della piazzetta, anzi andarono oltre nelle loro proposte suggerendo una determinata fontana in "Stile Rinascimento", in vendita presso la ditta Maccabiani che le costruiva in serie. Il prezzo era di 10.000 lire, e assicuravano che i comproprietari prospicienti la piazzetta erano disposti a concorrere al pagamento che veniva diviso in due rate. Il Consiglio Comunale diede parere favorevole e l'opera fu decisa. Un cronista in data **24 marzo 1924** scriveva: «Oggi fu tolto lo steccato che la copriva e apparve la bella Fontana in Stile Rinascimento, di pietra di Rezzato, collocata nel mezzo della Piazzetta delle Erbe. È costata circa 10.000 lire. È un'opera che le strematissime finanze comunali non avrebbero dovuto sopportare ma, dato che si sprecano somme ingenti per sottopassaggi non ultimati né ultimabili che perciò a nulla servono, quella della fontana non è da condannare in modo assoluto. È un abbellimento della piazzetta se almeno i vandali, che abbondano, lo sapranno rispettare». «E oggi è rispettata anche perché anche un giovane ebbe la geniale idea (1970) di porvi sul fondo dei pezzi di tufo e l'ha popolata di graziosi pesci rossi».

Da 100 anni la Fontana di Piazza delle Erbe è uno dei simboli della nostra Chiari. E con lei lo

spazio che la circonda: un tempo Piazza della Verdura, poi Piazza delle Erbe.

Una piazza che deve avere fatto qualche dispetto ai nostri governanti.

Quando vi fu posta la fontana la pavimentazione era in acciottolato: più o meno stabile, più o meno ordinato, più o meno pulito, ma segno chiaro del suo tempo; tempo in cui le cacche dei cani (oggi le chiamiamo deiezioni) non davano troppo fastidio, e quelle dei cavalli venivano regolarmente raccolte perché ottimo concime vegetale.

Tra gli anni Cinquanta e Sessanta (nell'era del catrame) fu asfaltata: più comodo pulirla, più comodo parcheggiarci le automobili.

Nei primi anni del nuovo secolo, nell'ambito del riordino degli immobili che erano stati sede delle carceri e del municipio, rischiò di essere trasformata in un bosco di gelsi. Parve dovesse diventare la testimonianza imperitura dell'allevamento dei bachi da seta nella nostra città, delle filande e dei "setaioli". In questo caso la fontana sarebbe scomparsa, sostituita da un'altra di fattura completamente diversa, posta all'angolo nord di piazza Zanardelli.

Fortunatamente si trattò solo di un progetto di massima subito scartato, e la piazzetta (nell'era del porfido) fu pavimentata a cubetti: ordinati e puliti.

Ad essere demolito, invece, fu il "partitore di Piazza Maggiore". Che volete? Fu raddrizzata la parete.

Tornando alla piazza, non escludo che, negli anni, si sia sperimentata qualche altra pavimentazione, ma non lo ricordo.

Infine, all'incirca un decennio più tardi, si pensò di darle un'altra sistemazione più moderna, con una pavimentazione che fa apparire la fontana decentrata rispetto alla piazza, racchiusa in una struttura tonda in cemento armato con funzioni di panchina.

Gli schienali metallici sono rivolti qua e là, e ciò rende bizzarro seguire uno spettacolo dando le spalle al palcoscenico. Alcune piante sistemate in grossi vasi, una radio che trasmette musica ad alto volume, e le auto parcheggiate in modo disordinato sul fronte di via XXVI aprile, completano il moderno disegno.

Aspettiamo fiduciosi la prossima puntata.

E veniamo alla fontana: il ragazzo di cui parla don Luigi Rivetti si chiamava Corrado Baggio, i suoi avevano un'orologeria-oreficeria poco distante. L'abbiamo conosciuto in molti: era un personaggio singolare, ma pieno di inventiva e di generosità. Nel 1970 aveva ripulito la fontana centimetro per centimetro usando gli attrezzi giusti: con scovolino, spazzola, raschietto tolse muschio, calcare, unto

incrostazioni. E mettendoci a dimora i pesci rossi impedì che la fontana venisse usata per la pulizia di frutta, verdura e pesce.

Alcuni anni più tardi, invece, altri credettero bene di rassettarla con una potente idropulitrice: buona per togliere ogni tipo di sporco, ma per dare anche una bella liscia alle decorazioni.

Della nostra fontana – e con essa della piazza – esistono svariate immagini prese da ogni angolazione. Quasi certamente è il monumento più ritratto di Chiari. Nel 1978 un'équipe formata da tecnici del C.F.P. e della Polistil, con il patrocinio dell'Avis e dalla G.S., ne realizzò un pregevole modellino in ottone ancora oggi conservato da molti.

E così ritorniamo al modello "di legno, latta e

cera" costruito dagli allievi del maestro Mangione. Chissà quante altre meraviglie sconosciute che la ricordano sono ancora nelle nostre case. E chissà se nel 2124 ci sarà qualcuno a celebrarne il secondo centenario.

Roberto Bedogna

**Le notizie storiche sono tratte da:*

"Il Fiume Oglio nella Storia", di don Luigi Molletta, edito nel 1976 da Sardini di Bornato;

"Memorie di Chiari", di Giovanni Battista Rota (a cura di Fausto Formenti) edito nel 2009 dalla Compagnia della Stampa di Roccafranca;

"Storia di un acquedotto", studio sulle fontane di Chiari, di Mario Tabanelli, Oreste Grassini e Diana Federici, pubblicato nel sito internet quadeniclairensi.it.



Chiari - Piazza delle Erbe

Angelo Faglia prima tromba della RAI e di grandi orchestre

Di lui il grande Perez Prado diceva: "Angelo con la tromba fa vibrare le ali e i cuori degli angeli". L'anno appena iniziato si prepara a mettere sul piatto delle ricorrenze il centenario di nascita di alcuni no-

stri concittadini entrati a far parte della storia della musica italiana. In questo numero parliamo di Angelo Faglia, eccelso trombettista che ha collaborato con musicisti, direttori d'orchestra, cantanti e attori di massima notorietà, come Domenico Modugno, Mia Martini, Armando Trovajoli, Mina, Walter Chiari, Perez Prado, I Platters, Delia Scala, Gino Bramieri, Marisa Del Frate. Per citarne solo alcuni. Faglia nasce il 5 settembre 1924 a Udine, città in cui i genitori, entrambi clarensi, si erano trasferiti per motivi di lavoro. Ritornato giovanissimo a Chiari con la famiglia, dimostra ben presto una naturale predisposizione per la musica entrando a far parte di complessi ed orchestre sempre più importanti, tra cui, da Prima tromba, l'orchestra Rai e quella del Festival di Sanremo. Scomparso il 5 ottobre 1997, per raccontare la sua storia servirebbe una intera enciclopedia. Tra le tappe: nel 1961 viene scritturato come prima tromba a far parte dello spettacolo teatrale di grande successo "Rinaldo in Campo", di Garinei e Giovannini con Domenico Modugno, Delia Scala, Paolo Pa-

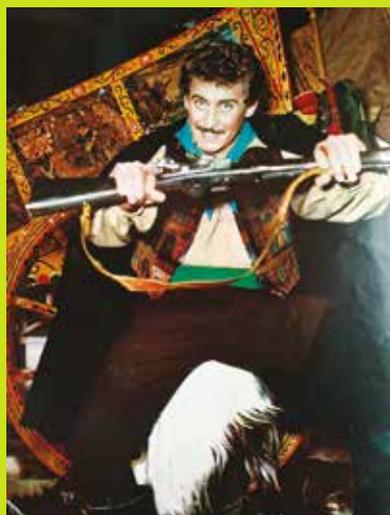


Al centro Angelo Faglia e la sua magica tromba

nelli, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia ed un cast di attori e comparse di ben 107 persone. Modugno interpretava la parte di Rinaldo Dragonera che, da brigante rinsavito, si schiera con l'esercito garibaldino. Rinaldo, prima di unirsi a Garibaldi, era una sorta di Robin Hood siciliano, che rubava ai ricchi per aiutare i poveri: Delia Scala recitava la parte dell'eroina Angelica di Valscurati. A seguire "I Mille da Messina a Napoli". La rappresentazione si rifà al fatto storico avvenuto tra il 14 maggio e il 9 agosto 1860 con la scenografica partenza dei Mille da Messina per Napoli con il contrasto fra l'azzurro del mare e del cielo e le fiammeggianti camice rosse di Garibaldi in partenza, mentre sventola una nuvola di fazzoletti bianchi, e con la stupenda Angelica che dalla panchina saluta il suo Rinaldo intento a cantare "Se Dio vorrà". La prima rappresentazione, andata in scena al Tea-



Delia Scala nella parte di Angelica di Valscurati



Modugno nei panni del brigante Rinaldo Dragonera



Loredana Bertè nel musical "Orfeo 9"



Manifesto di un concerto diretto da Faglia

tro Alfieri di Torino il 13 settembre 1961 in occasione delle celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia, fu accolta da un pubblico in delirio tra ripetuti applausi. All'insegna del tutto esaurito, Rinaldo in Campo, con il nostro Faglia sempre al seguito, andò in scena in numerosi teatri italiani, compreso il Sistina di Roma, ed all'estero tra cui Parigi. Ed è ancora lui che nel 1970, giusto 50 anni fa, in qualità di prima tromba è chiamato a far parte dell'importante prima opera rock italiana, in cui si sono esibiti anche Renato Zero e Loredana Bertè alle loro prime esperienze. Per inciso il tutte queste rappresentazioni il nome del nostro illustre concittadino è messo in evidenza in brochure, monografie, programmi, locandine e manifesti. Il centenario della sua nascita bussava alla porta della clarensità. Ricordarlo insieme alla sua storia qui appena accennata, è una dimostrazione di rispetto e gratitudine verso chi ha dato e continua a dare lustro e prestigio alla nostra città. E quella di Angelo Faglia è la storia di un'esemplare carriera, che lui con modestia e stile d'altri tempi ha sempre taciuto.

Guerino Lorini

Pellegrinaggio Sant'Angela Merici

Affidare la propria vita a Sant'Angela Merici e celebrarla con gioia per la sua festa è stato il senso che le "figlie" di Chiari hanno voluto dare al pellegrinaggio da loro organizzato il 23 gennaio.

Circa 70 persone hanno aderito e avuto l'opportunità di ripercorrere i luoghi dedicati alla santa e partecipare alla S. Messa concelebrata dal vicario generale mons. Gaetano Fontana e da mons. Prevosto Gianmaria Fattorini.

Un pomeriggio intenso, in cui abbiamo riscoperto la forza di una donna la cui vita generosa ed umile è stata luce che ha rischiarato molte persone dell'epoca.

Non solo. La sua sapienza le ha ispirato l'istituzione della Compa-

gnia di Sant'Orsola e il coraggio di aprire per le sue figlie spirituali una nuova vita, non più tra i conventi, ma in mezzo alla gente.

Donna rivoluzionaria, donna della carità e della fede; quella fede che Dio ha arricchita delle virtù più belle.

A lei abbia-

mo rivolto preghiere e chiesto sul suo esempio di crescere come testimoni credibili per essere luce del mondo e sale della terra.

È stato un "viaggio" nella memoria della Santa bresciana: un momento vivo e bello di comunità per il quale ringraziamo Stefania, Beatrice, Caroli e Natalina, le nostre "angeline".

Vittoria



Continua la collaborazione tra "L'Angelo" e "Quaderni clarensi on line" il sito di ricerca storica e archivistica clarense.

Dai Agnoi ai Zammàrc: scutöm e non solo in quel di Chiari

Bosis: *Palasì*. Chiaramente diminutivo di *palàs*, grande casa, o da *palasina*, casa signorile, villetta.

Bulgarini: *Negroni*. Con buone probabilità è un vero e proprio cognome. Molto diffuso nel bolognese, con cepi in Lombardia, proviene dal *cognomen* latino *Niger* e dai suoi derivati medioevali *Nigrus*, *Negro* o *Nigro*. In alcuni casi il soprannome è legato al colore dei capelli o alla carnagione scura. Meno probabile da noi che possa riferirsi a discendenze saracene.

Negrù. Forma dialettale bresciana del cognome *Negroni*.

Cadei: *Fatùr*. Fattore, "chi cura gli interessi del proprietario di un'azienda agricola, facendone eseguire gli ordini e provvedendo ai lavori".

Cadeo: *Casér*. Casaro, "operatore che si occupa della lavorazione del latte per produrre formaggio e burro".

Canevari: *Caneàrdi*. Molto probabile si tratta di una storpiatura dialettale del cognome, che deriva quasi certamente da *canéva*, cantina. Quindi una famiglia di osti?

Capoferri: *Malghisi*. Di-

minutivo di *malghés*, mandriano, "chi accudisce all'allevamento dei bovini da latte".

Caruna: *Ferècc*. Da *ferèt*, "infilanastri, ago largo e piatto a cruna molto aperta in cui si infila il nastro da passare in una guaina, nei buchi di un ricamo o tra i capelli".

Chiari: *Beatì*. Diminutivo di *beàt*, beato. Talvolta veniva usato per indicare una persona bigotta, portata a ostentare formale devozione e assiduità nelle pratiche religiose.

Pulècc. Da *pólech*, cardine, ganghero. Molto più improbabile la derivazione da *pülès*, pulci. Credibile invece la derivazione dal cognome *Poletti*, di origini venete.

Cirimbelli: *Serabèi*. Possibile che provenga da *seradèl*, legno della pianta del cerro. Forse più attendibile la provenienza dal cognome *Cirimbelli*, dialettizzato in *Cirimbèi* e trasformato in *Cerabèi*.

Ciserchia: *Büdiì*. Diminutivo di *büdel*, budello. Riferito forse a una conformazione fisica di piccole dimensioni o ad abitudini alimentari morigerate, in antitesi con *büdelù*, mangione insaziabile, crapulone.

Cittadini: *Mignì*. Forma popolare per indicare un

gattino. Meno probabile la provenienza da *mignulli*, mignolino.

Claretti: *Tripe*. Da *tripa*, trippa, tradizionale piatto popolare; il termine viene usato anche in modo scherzoso per indicare il ventre, la pancia, soprattutto se voluminosa.

Löche. In lingua bresciana il *löch* è il gufo selvatico, l'alocco. Se si dà credito all'uso talvolta dispregiativo degli *scutöm*, non si può escludere il suo significato di balordo, impacciato, intronato. Improbabile invece la derivazione da *löch*, luogo, cortile, aia.

Cogi: *Zàmera*. Forma dialettale per indicare la zimarra, lunga veste con bottoniera anteriore, come la tonaca dei preti. Ma esiste anche il cognome *Zamara*, contrazione del nome *Gian Maria* o *Gian Mario* e diffuso nel bresciano.

Cologna: *Marsöi*. Pare possibile la sua origine da *marsöl*, marzaiolo, di marzo. Nello specifico indicava un covone di lino raccolto in quel periodo dell'anno. Ma è buona ipotesi pensare anche al cognome *Marzoli*, molto diffuso nell'Italia del Nord e del Centro.

Consoli: *Tacù*. Rattoppo, rammendo, toppa.

Strachitì. Diminutivo di *strachì*, formaggio fresco, stracchino.



Cortinovis: *Muntagnér*. Montanaro. Abitante o proveniente dai monti. Il cognome *Cortinovis* è particolarmente diffuso nelle valli del bergamasco e del lecchese.

Delera: *Naì*. Indica forse un casato proveniente da *Nàe*, *Nave?* O è una storpiatura di *naèt*, piccola barca? In questo caso indicherebbe un casato di pescatori o di barcaioi.

Delfrate: *Niènte*. L'unica ipotesi plausibile è che derivi da *niènt*, niente, nulla.

Delpanno: *Panèi*. Da *panèl*, termine dialettale dai molteplici significati: gradino, scalino, piolo di scala, predellino del carro; miglio, mangime per uccelli; residuo solido della spremitura di semi oleosi, usato in pani per l'alimentazione del bestiame, ma anche come combustibile domestico. Questo *scutöm* potrebbe riferirsi all'attività di chi ne veniva indicato

Dotti: *Ciaèle*. La *ciaèla* in bresciano è la bietta, un pezzo di ferro che serve per bloccare un incastro. Molto più semplicemente, e forse dispregiativo, chiavetta.

Panàde. La *panàda* è una zuppa di pane rafferma bollito in acqua con aggiunta di condimento. Spregiativamente può significare uno sbruffone, un fanfarone.

3 - continua

Mino Facchetti



Offerte dal 19 gennaio al 13 febbraio**Opere Parrocchiali**

Offerta per rilascio certificati di battesimo	45,00
Libro AMEN	5,00
Libretto Papa Francesco	1,90
Beretta Mauro e Festa Elisabetta in occasione dell'anniversario di matrimonio	25,00
N. N.	75,00
F. M.	10,00
Carla e Caterina in memoria di Sangaletti Luigi	100,00
N. N. in memoria dei propri cari defunti	250,00
Offerta da Gruppo Alpini per S. Messa Nikolajewka	100,00

Chiesa S. Maria – Sistemazione tetto

N. N.	200,00
Offerta Chiesa Ospedale dal 1/1 al 28/1	650,00

Chiesa Cimitero

Offerte cassetine 21/1 – 28/1 – 4/2 – 11/2	17,00
Offerta Chiesa Ospedale dal 1/1 al 28/1	600,00
N. N. in memoria dei propri cari defunti	250,00

Madonna delle Grazie

Offerte 21/1 – 28/1 – 04/2 – 11/2	63,00
-----------------------------------	-------

Chiesa San Giacomo

Offerta da Scavini G.	100,00
-----------------------	--------

Cappella San Luigi

Offerte 21/1 – 28/1 – 402 – 11/2	17,00
----------------------------------	-------

Caritas

In memoria di Amelia Festa	500,00
----------------------------	--------

UNO STRUMENTO PER LA TUA
PREGHIERA QUOTIDIANA



Amen

**LA PAROLA
CHE SALVA**

le Letture commentate
la Liturgia delle Ore
le Preghiere del cristiano

AMICI SOSTENITORI MARZO 2024**Euro 120,00**

N.N.

Euro 60,00

Burni Pierino

Euro 50,00Piceni Mario, Montini Palmira, Vezzoli Guglielmo,
Duiella Matteo, Festa Alessandro, Pedrinelli Paolo**Euro 40,00**Ferrari Angela, Bulgarini Luciano,
Menni Primo, Pancera Paola, Bonassi Faustino**Euro 30,00**N.N., Cucchi Lorini Enrichetta, Rapetti Daniele,
Marini Rossi, Scaglia Martina, Goffi Libretti,
Cavalleri Carlo, Belotti Giovanna, Verzeletti
Maria, Ercolini Maria, Zerbini Angelo, Sbernini
Carlo, Marelli Giampaolo, Vertua Mauro,
Vertua Faustino, Vertua Tiziana, Vertua Luigi,
Chiari Severino e Rita, Toninelli Davide, Grassini
S., Scavini Machina, Carminati Lorenzo, Vagni
Giovanni, Goffi Santino, Lorini Giuliano,
Marzani Ornella, Grassini Renato, Mazzotti Bruno,
Vezzoli Luigi, Piantoni Ramera, Zotti Santina, Iore
Adele, Faustini Lucia**Anagrafe dal 19 gennaio al 13 febbraio****Defunti**

10. Gozzini Vittorio Lorenzo	di anni 76
11. Sangaletti Luigi	85
12. Belloli Rosa	97
13. Fontana Margherita	91
14. Facchetti Angelo	86
15. Olmi Francesco	81
16. Acerbis Alessandrina	87
17. Tonelli Maria	93
18. Zammarchi Franco	54
19. Zandonini Agnese	82
20. Vezzoli Agostino	92
21. Foschetti Angelo	84

Battesimi

3. Blaj Ilaria
4. Facchetti Mathias
5. Faletti Leo Noè
6. Pesci Marco



Amelia Festa
26.1.1946 - 10.3.2006

Cantate al Signore
un cantico nuovo,
cantate al Signore
da tutta la terra.
(dal Salmo 96)



Luigi Sangaletti
30.12.1938 - 22.1.2024

Il mondo passa, il
tempo fugge, gli uomini
scompaiono, la morte
tutto rapisce.
Una sola cosa ti resterà
sempre: il tuo Dio.
I tuoi cari



Edgardo Mondini
(Gardy)
2.9.1931 - 23.10.2020

Una vita, e quando
mi guardavi, io mi
scioglievo come neve al
sole.
Giuliana



Giovanni Delera
14.7.1934 - 19.3.2020

«E così quel cuore
poc'anzi sconvolto da
un'agitazione infinita,
riposò nella quiete che
nulla turba»
(J. W. Goethe)
La tua famiglia



Angelo Cucchi
22.2.1930 - 4.3.2014

A dieci anni dalla tua
scomparsa il tuo ricordo
è sempre vivo, nelle
nostre menti e nei nostri
cuori, come se fossi
ancora qui con noi.
I tuoi cari



Luciana Facchetti
in Festa
31.7.1951 - 4.3.2021

Tu, che ci hai insegnato
ad affrontare le difficoltà,
con amore ci hai cresciuti
e amati. Proteggici e
veglia su di noi come
solo tu sai fare. Manchi
tanto, mamma...
Papà, Ida e Valter



Mario Festa
5.12.1938 - 30.3.2017

Ciao papà, sono già
passati sette anni e non
ci sembra ancora vero.
Mi ritrovo qui a scriverti
quanto ci manchi: ti
pensiamo ogni giorno,
sappiamo che non ti
possiamo vedere, che sei
lontano dai nostri occhi,
ma non dal nostro cuore.
La tua famiglia

Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Calendario Pastorale marzo 2024

1 Venerdì *primo del mese*

Ore 15 e ore 20.45 in Santa Maria, Via Crucis
Astinenza

3 Domenica III di Quaresima

6 Mercoledì

Tempora di Primavera, ore 20.45 Stazione
Quaresimale, relatore monsignor Giacomo Canobbio

8 Venerdì

Tempora di Primavera, ore 15 e ore 20.45 in Santa
Maria, Via Crucis. *Astinenza*

9 Sabato

Tempora di Primavera

10 Domenica IV di Quaresima Laetare

13 Mercoledì

Anniversario dell'elezione di Papa Francesco

15 Venerdì

Ore 15 e ore 20.45 in Santa Maria, Via Crucis.
Astinenza.

16 Sabato

Anniversario della Dedicazione del Duomo
(la celebrazione avviene in ottobre)

17 Domenica V di Quaresima

19 Martedì

Festa di San Giuseppe

20 Mercoledì

Ore 20.45 Stazione Quaresimale, relatore monsignor
Giacomo Canobbio

22 Venerdì

Ore 15 e ore 20.45 in Santa Maria, Via Crucis
Astinenza

24 Domenica delle Palme e della Passione del Signore

Giornata nazionale di preghiera e digiuno in
memoria dei Missionari Martiri
Ore 10.30 Benedizione degli Ulivi al Centro
Giovanile, processione e Santa Messa
Ore 15 inizio Sante Quarantore (predicatore Padre
Massimo)

25 Lunedì della Settimana Santa

Sante Quarantore

26 Martedì della Settimana Santa

Sante Quarantore

27 Mercoledì della Settimana Santa

Ore 9 Santa Messa conclusiva delle Sante
Quarantore

28 GIOVEDÌ SANTO

Ore 17 Santa Messa
Ore 20.30 Santa Messa nella Cena del Signore

29 VENERDÌ SANTO

Ore 15 Celebrazione della Passione del Signore
Ore 20.30 Processione col Cristo Morto
Digiuno

30 SABATO SANTO

Ore 21 Veglia pasquale nella Risurrezione del
Signore

31 DOMENICA DI PASQUA RISURREZIONE DEL SIGNORE

Ore 16.30 Vespri solenni

Orario delle Sante Messe Orario Domenicale

Sabato sera:

ore 17.00 Duomo
ore 18.00 Duomo

Domenica:

ore 7.00 Duomo
ore 7.30 San Bernardino
ore 8.00 Duomo
ore 8.30 San Bernardo da Mentone
ore 9.00 Duomo
ore 9.00 Santellone
ore 9.30 San Bernardino
ore 10.00 Duomo
ore 10.00 Santa Maria
ore 10.30 San Giovanni
ore 11.00 San Bernardino
ore 11.15 Duomo
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.00 Duomo

Orario feriale

Ore 7.00 Santa Maria
Ore 8.00 Santa Maria
Ore 9.00 Santa Maria
Ore 18.30 Santa Maria

**Si ricorda che il giovedì le Sante Messe si
celebrano alle ore 7.00 e alle 18.30**

La cometa

Venite a vedere! Venite sull'aia!
Ma è tardi, fa freddo, su dai non scherzare
Cos'è che vuoi farci guardare lassù?
La coda del merlo o l'àzen che vùla?
Dai Carlo vé déter che fuori si gela
E mochela lì di contarci su bale
Che non siamo ancora a Carnevale...
Cos'ha mio fratello? È impazzito stasera?
Perché ci vorrà tutti quanti sull'éra?
E insiste... e ad un matto persino somiglia:
"Venite a vedere la gran meraviglia!"
Qualcuno gli crede e guarda nel cielo
"Madonna cos'è quella stella mai vista?"
Correte Giovanni, Peppino, Battista!
Uscite a vedere il segnale divino"
Andate a chiamare Murì, l'indovino.
Murì che vuol dire 'sto grande chiarore?
Ah gente, è un segnale che manda il Signore,
vuol dire che presto avremo una guerra
di quelle che fanno tremare la terra.
È Dio che ci avvisa sul nostro destino
Preghiamo fratelli che il giorno è vicino!
Perché tu sei muto? A che pensi Agostino?
Io penso alla guerra, la vedo già qui
Nei fossi e tra i prati del nostro ladi
Le bombe, i soldati, si ammazzano... màma!

I morti galleggiano sulla Trenzana...
E vengono avanti sul Ponte del Re
Si ammazzano tutti, i sa còpa... perché??
E sì che siam fatti alla stessa maniera
Che cosa vuol dire divisa e bandiera?
Siam tutti fratelli non c'è differenza
Perché tanto orrore e tanta violenza?
Dai entra Agostino, su vieni a pregare
Siam qui tutti pronti per incominciare,
non farti intristire da brutti pensieri.
È Lui che comanda, domani, oggi, ieri.
Pregiamolo tutti, preghiamolo forte
Che i giovani salvi da 'ste brutta morte:
Signore vi prego lasciateli qua
Perché se van via... chi mai tornerà?
Son tutti in ginocchio dentro casa mia
Comincia la mamma con le Ave Maria.
Il rosario stasera è diverso, tenace,
è il grido di gente che vuole la pace
che urla al Signore: allontana la guerra
da chi ama i suoi campi e odora di terra
di erba, letame, di latte e di stalla
e non è capace a ammazzare fratelli
così come a volte si fa coi vitelli!
È sera già buia, il rosario è finito
Qualcuno rimira nel cielo infinito
Quel male d'argento fissato lassù
Poi chiude la porta e sospira: Gesù!

Achille Platto

